

togliere alle promesse che il novello doge avesse dovuto giurare tosto ch'è fosse stato eletto, stabilirono alcune discipline, di cui ci dà il Sanudo compendiosamente la sostanza, « — che quando prima » le ballotte erano di cera così siano di rame, bianche e dorate, » tutte a una misura; — che i presenti, che soleva fare il doge » nel Natale e nel Giovedì della caccia (1) ad alcuni ufficiali e ai » quaranta, si faccia *de cetero* a' capi di famiglia di tutti que' del » maggior consiglio; — che i figliuoli e discendenti del doge, vi- » vendo il doge, non possano contrarre matrimonio con forestieri, » nè aver feudo de' signori nè i suoi figliuoli possano avere uffizio » in Venezia e di fuori. » Alla qual ultima determinazione diedero motivo probabilmente i matrimonii cospicui, che avevano assai nobilitato la casa dei Tiepolo; perchè egli, il doge, era stato marito di una figlia del bano di Servia; il suo figliuolo Jacopo s'era unito con una principessa schiavona, e un altro figlio Pietro erasi ammogliato con una gentildonna vicentina. Nè siffatte alleanze volevansi tollerare perchè colla mescolanza di sangue straniero non si guastassero i costumi nazionali, e inoltre perchè ai dogi fosse tolto il mezzo di mantenere al di fuori intelligenze sospette e di procacciarsi appoggi pericolosi allo stato.

Stette vacante il soglio ducale per un mese: a' 16 di settembre venne eletto a possederlo Jacopo Contarini, vecchio ottuagenario, ma che mai non ebbe posa nei quattro anni del suo governo, a cagione delle guerre, che la repubblica ebbe a sostenere coi suoi rivali invidiosi. E primieramente diedero motivo ad allarmanti precauzioni le rivalità dei genovesi, i quali, in onta della tregua stabilita tra le due repubbliche, non si astenevano dal molestare i veneziani sul mare. E pazienza se gl'insulti fossero stati tra privati e privati mercatanti; ma furono di due galee genovesi, che preदारono una nave veneziana carica di merci. Appena in Venezia se n'ebbe

(1) Della caccia del toro: ossia nel Giovedì grasso, quando il patriarca di Aquileia doveva dare al doge un toro e dodici ma-

jali, in memoria del patriarca e dei canonici, del che alla sua volta ho parlato. Ved. nel vol. I, pag. 474 e seg.